

report di sintesi  
**laboratorio tematico  
imprenditori**



COMUNE DI  
**SCANDICCI**



**eco**  
UN PIANO  
TANTE VOCI



# Il processo

L'incontro si inserisce nel **ciclo di appuntamenti di co-progettazione** del processo partecipativo **“ECO. Un piano, tante voci”**, promosso dal Comune di Scandicci. Il **processo accompagna l'aggiornamento del Piano Strutturale e la redazione del nuovo Piano Operativo (PO) attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale**, con l'obiettivo di integrare la dimensione economica e produttiva del territorio all'interno delle scelte di pianificazione.

In questa cornice, gli incontri tematici sono stati concepiti come tavoli di lavoro operativi, dedicati alle categorie produttive del territorio comunale e finalizzati a far emergere i bisogni concreti di aziende agricole e imprese — dalla gestione idrica alla logistica, dalla tutela del paesaggio all'innovazione, fino alle comunità energetiche — sottoponendoli a un processo rigoroso di sintesi tecnica. Per tradurre le istanze delle categorie produttive in strategie territoriali condivise, il percorso si è articolato in **due incontri tematici**, il cui calendario viene riportato di seguito in basso:

- **Incontro tematico con gli agricoltori e le agricoltrici** — mercoledì 29 aprile 2026, ore 11.00 – 13.00, ex Centro INU, piazza Matteotti 31.
- **Incontro tematico con gli imprenditori e le imprenditrici** — mercoledì 13 maggio 2026, ore 11.00 – 13.00, ex Centro INU, piazza Matteotti 31.

# Incontro tematico imprenditori

13 maggio 2026 ore 11.00-13.00

## Obiettivo

Le attività di co-progettazione hanno avuto l'obiettivo di aprire uno spazio di confronto operativo, volto a **coinvolgere gli imprenditori e le imprenditrici del territorio nella costruzione condivisa di scenari per il sistema produttivo scandiccese**. L'orizzonte primario è stato quello di innescare un processo decisionale aperto e inclusivo, finalizzato alla **raccolta di proposte concrete e aderenti alle reali esigenze operative delle attività economiche locali**.

L'incontro è stato concepito come un'occasione di dialogo operativo, mirata a mettere in relazione la conoscenza situata e l'esperienza diretta dei/delle partecipanti con le prospettive tecniche del processo di pianificazione. Questo approccio ha permesso di riconoscere il valore dei vissuti professionali quotidiani come elemento conoscitivo fondamentale per orientare le scelte di governo del territorio, ponendo in discussione visioni standardizzate dello sviluppo produttivo.

Attraverso un confronto facilitato dall'uso di **dispositivi narrativi e visivi evocativi**, le persone coinvolte sono state accompagnate in un'**immersione progressiva nello scenario futuro del distretto produttivo**, transitando consapevolmente dal ruolo di osservatori/trici a quello di **co-autori/trici delle trasformazioni territoriali**. Questa metodologia mirava a **ridurre le asimmetrie informative tra pianificatori e operatori del settore**, favorendo l'emersione di ipotesi di cambiamento basate sulle specificità del contesto locale.

In sintesi, la finalità ultima è stata quella di trasformare la dimensione pianificatoria in un'esperienza **di progettazione corale**, garantendo una profonda coerenza tra i vissuti quotidiani delle realtà imprenditoriali locali e le possibili soluzioni tecniche e regolamentari che verranno adottate nel nuovo Piano Operativo.

## Svolgimento

L'incontro si è tenuto mercoledì 13 maggio 2026, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, presso l'ex Centro INU in piazza Matteotti 31, configurandosi come un **focus group frontale e guidato**. Tale formato è stato scelto per massimizzare la qualità degli output in un arco temporale compresso, in linea con le esigenze di un pubblico professionale con limitata disponibilità di tempo.



All'incontro hanno preso parte **circa dieci partecipanti**, con un profilo misto che ha visto la presenza di **imprenditori operanti in diversi comparti produttivi** del territorio scandiccese, restituendo così uno spaccato variegato e rappresentativo delle diverse modalità con cui il distretto produttivo locale viene quotidianamente vissuto, gestito e

proiettato verso il futuro. La sala è stata allestita come una plenaria informale per favorire una visione dei materiali di lavoro e una dinamica di confronto orizzontale tra tutti i partecipanti.

Il processo partecipativo si è sviluppato secondo un **approccio dinamico e progressivo**, volto ad accompagnare le persone dalla costruzione di una visione condivisa del futuro del distretto produttivo fino all'emersione di **istanze concrete e tecnicamente argomentate**, raccogliendo contributi in modo fluido e continuativo. L'incontro si è articolato nelle seguenti attività:

- *Attività 1. Accoglienza e apertura dei lavori*

Il momento iniziale è stato dedicato all'informazione, durante il quale la facilitatrice ha delineato il quadro generale del processo *"ECO. Un piano, tante voci"* e le finalità specifiche dell'incontro tematico, costruendo una cornice di senso condivisa. Ai/alle partecipanti è stato illustrato il ruolo dell'incontro all'interno del percorso di aggiornamento del Piano Strutturale e di redazione del nuovo Piano Operativo Comunale, evidenziando come i contributi raccolti sarebbero confluiti negli strumenti di pianificazione del territorio.

- *Attività 2. Il racconto dal futuro*

L'attività centrale dell'incontro si è avvalsa di un **innesco di visione collettivo**. La facilitatrice ha aperto la sessione mostrando una **"copertina di giornale del 2040"**: un'immagine evocativa che ritraeva il successo economico del distretto produttivo scandiccese, progettata per stimolare un'identificazione immediata con uno scenario positivo e credibile. Attraverso una **domanda stimolo mirata** — *"Qual è l'infrastruttura o l'accordo tecnico realizzato nel 2026 che ha salvato la vostra azienda?"* — la facilitatrice ha condotto un primo giro di ascolto, invitando ciascun partecipante a esprimere le proprie istanze, criticità e proposte rispetto al futuro del distretto produttivo locale. L'attività ha permesso di far emergere in modo dialogico e progressivo l'insieme dei **bisogni operativi, delle preoccupazioni e delle aspirazioni** della comunità imprenditoriale scandiccese, costruendo una nuvola di concetti e proposte condivisi che ha rappresentato la base di lavoro per la successiva fase di mapping.

# Principali questioni emerse

Questa sezione costituisce la restituzione integrata degli esiti emersi durante l'incontro tematico. In linea generale, i contributi raccolti hanno delineato una **lettura articolata e multilivello** del rapporto tra vocazione produttiva, attrattività territoriale e sviluppo economico del distretto scandiccese. La discussione ha messo in evidenza un tessuto imprenditoriale attivo e radicato, ma al tempo stesso esposto a **criticità strutturali, frammentazioni relazionali e deficit di visibilità** che richiedono un'attenta rilettura degli strumenti di pianificazione e di governance territoriale.

La restituzione di seguito riportata si articola per **ambiti tematici**, all'interno dei quali confluiscono sia gli aspetti diagnostici — relativi ai **bisogni, criticità e vissuti** segnalati dai/dalle partecipanti — sia gli aspetti propositivi, ovvero le **proposte progettuali, regolamentari e operative** emerse dal confronto. I bisogni sono stati così tradotti in **indicazioni strategiche e operative** immediatamente fruibili dai progettisti incaricati per la definizione del Piano Operativo. Tali esiti non intendono fornire una rappresentazione esaustiva del tessuto produttivo locale, ma propongono una **lettura interpretativa delle percezioni e delle esperienze quotidiane** dei/delle partecipanti, capace di rendere visibili criticità, risorse e potenzialità del territorio.

## Il senso generale dell'intervento

I/le partecipanti hanno concordato in modo ampio sulla necessità che gli interventi progettuali e regolamentari si strutturino intorno ai seguenti presupposti.

- **Costruzione di un'identità territoriale riconoscibile:** è emersa con forza la necessità di dotare Scandicci di una **narrazione identitaria coerente e proiettata al futuro**, capace di valorizzare le eccellenze produttive locali e di tradurle in

un'immagine territoriale riconoscibile tanto per i cittadini quanto per i visitatori e gli operatori economici esterni. Il territorio è percepito come **frammentato e non compiuto**: completare i progetti avviati e dare continuità alle trasformazioni in corso è considerato un prerequisito fondamentale per la costruzione di questa identità.

- **Superamento del paradigma "si produce ma non si vende"**: i partecipanti hanno segnalato con particolare intensità la contraddizione tra la rilevanza del distretto produttivo scandiccese — riconosciuto a livello internazionale in alcuni comparti — e la sua **scarsa visibilità commerciale e turistica**. La sfida individuata è quella di trasformare Scandicci da territorio di transizione a **destinazione**: un luogo dove fermarsi, non solo attraversare.
- **Costruzione di reti di cooperazione tra imprese**: le istanze dei/delle partecipanti convergono in modo deciso sulla necessità di superare l'attuale condizione di **isolamento relazionale tra le realtà imprenditoriali locali**, spesso reciprocamente sconosciute e prive di strumenti condivisi di coordinamento. Il modello dei consorzi e delle reti di distretto — come quelli sviluppati in Emilia-Romagna — viene indicato come riferimento paradigmatico per la costruzione di una governance economica condivisa.



## Attrattività turistica e identità territoriale

Uno dei temi più ricorrenti e trasversali riguarda la **scarsa capacità attrattiva di Scandicci come destinazione autonoma**, percepita in modo diffuso come un'occasione mancata rispetto al potenziale del territorio. La prossimità a Firenze, anziché configurarsi come risorsa, rischia di ridurre Scandicci a un semplice **luogo di passaggio**, privandola di una propria identità turistica e commerciale.

Sul versante propositivo, i partecipanti hanno individuato la necessità di costruire **richiami turistici specifici**, capaci di trattenere i visitatori sul territorio: esperienze culturali, percorsi tematici legati alle produzioni locali, eventi, spazi espositivi e di fruizione. In questa prospettiva, il **Castello dell'Acciaiuolo** — con le sue potenzialità legate alle attività culturali, alla ristorazione e al teatro, già oggetto di un processo di rigenerazione in corso — viene riconosciuto come **nodo strategico** di questa rete attrattiva. Allo stesso modo, la **narrazione del territorio** viene indicata come strumento imprescindibile: non è sufficiente produrre qualità, è necessario **raccontarla**, costruendo un immaginario condiviso capace di intercettare pubblici diversi e di radicare nella percezione collettiva il valore delle produzioni locali.

La proposta condivisa è quella di creare **spazi permanenti che fungano da vetrina del territorio**: luoghi dove fare rete, esporre le produzioni locali, organizzare eventi e attivare esperienze. In questo senso viene richiamata l'idea, già in discussione a livello istituzionale, di realizzare uno spazio di questo tipo nell'area di **Villa Costanza**, riconosciuta come **porta della città** e nodo infrastrutturale di grande visibilità, grazie alla presenza della tramvia e del parcheggio scambiatore. Tale proposta si inserisce in una visione più ampia che mira a costruire **percorsi attrattivi ed esperienziali**, piuttosto che mere occasioni di acquisto, capaci di restituire al territorio una dimensione narrativa e identitaria riconoscibile.

## Commercio, vitalità urbana e decoro del centro

Un tema centrale riguarda la **crisi del commercio di prossimità** e la progressiva perdita di vitalità del centro urbano, percepito dai partecipanti come un contesto sempre più statico, incapace di competere con l'attrattività dei grandi centri commerciali. La città viene descritta come un organismo in cui la **dimensione commerciale quotidiana si è progressivamente indebolita**, con una tendenza consolidata degli abitanti a rivolgersi alla grande distribuzione piuttosto che al tessuto commerciale urbano, generando un circolo vizioso di dismissione e abbandono.

Sul piano propositivo, è emersa la necessità di **riattivare il commercio nel centro** attraverso strategie mirate di ingaggio, capaci di intercettare tanto la domanda locale quanto quella turistica. A questa istanza si affianca la richiesta di un **restyling complessivo dell'arredo urbano e del decoro della città**, con particolare riferimento alla zona industriale: le imprese che ricevono clienti internazionali hanno segnalato come lo stato manutentivo e l'aspetto estetico degli spazi produttivi e delle aree limitrofe risultino **inadeguati rispetto all'immagine che il distretto vorrebbe proiettare**. Viene in questo senso sottolineata l'urgenza di intervenire anche sull'**ingresso autostradale**, primo punto di contatto per i clienti e i visitatori provenienti dall'estero, affinché costituisca una soglia dignitosa e rappresentativa del territorio.

Viene inoltre evidenziata la necessità di **non limitarsi alla dimensione commerciale**, ma di affiancarle la capacità di **creare esperienze e percorsi attrattivi**, trasformando l'offerta del territorio in qualcosa di più articolato e memorabile rispetto alla semplice transazione economica. In questo quadro si inserisce anche la proposta di migliorare la **segnaletica stradale**, rendendola più leggibile, accattivante e funzionale tanto per i pedoni quanto per i turisti, nell'ottica di una città capace di orientare e accompagnare chi la attraversa.



## Infrastrutture, mobilità e accessibilità del distretto

Il sistema infrastrutturale è stato letto dai partecipanti come un ambito critico ma al tempo stesso ricco di potenzialità inesprese. **Villa Costanza e la tramvia** sono riconosciuti come **infrastrutture strategiche di accesso alla città**, attualmente sotto valorizzate nella loro funzione di porta e di nodo di interconnessione territoriale: la proposta è quella di investire su questi elementi come **dispositivi di accoglienza e orientamento** per residenti, lavoratori e visitatori, trasformando un nodo di transito in un vero e proprio **spazio di rappresentanza del territorio**.

Emerge con urgenza la necessità di migliorare i **collegamenti con la stazione ferroviaria de La Lastra**, considerata più accessibile e funzionale rispetto ad altri nodi di interscambio, e di potenziarne l'integrazione con il sistema di mobilità locale, incrementando i servizi disponibili. Sul fronte della viabilità, viene segnalata la necessità di intervenire sulla **nuova viabilità del casello autostradale**, per migliorare la logistica di accesso alla zona produttiva e rendere più agevole il raggiungimento del distretto da parte di clienti e fornitori provenienti dall'estero. A queste istanze si aggiunge la richiesta di incrementare la dotazione di **parcheggi per veicoli elettrici e colonnine di ricarica**, in coerenza con una visione di territorio orientata alla sostenibilità e alla modernizzazione dell'accessibilità.

## Vuoti urbani, spazi non finiti e rigenerazione del territorio

Una delle letture più ricorrenti restituisce l'immagine di un territorio **frammentato e non compiuto**, costellato di progetti incompiuti, spazi residuali e aree sottoutilizzate che ne indeboliscono la coerenza urbana e l'attrattività complessiva. I partecipanti hanno individuato in questi **"vuoti urbani"** non solo una criticità, ma anche una **risorsa latente**: la proposta è quella di metterli a sistema, trasformandoli in occasioni di rigenerazione e connessione, capaci di ricucire il tessuto della città e di offrire nuove funzioni alla comunità e alle imprese.

In questo quadro, viene richiamata la proposta di realizzare un **hub nella galleria di Casellina**, già oggetto di discussione istituzionale e rispetto alla quale la sindaca ha illustrato nel corso dell'incontro le ragioni dei rallentamenti e le complessità procedurali in corso. Analogamente, viene sottolineata l'importanza della **riqualificazione e del completamento dell'ex edificio CNR** nel Parco dell'Acciaio, considerato un nodo potenzialmente strategico per la connessione tra distretto produttivo, comunità e spazio pubblico. Viene inoltre evidenziata la necessità di creare **spazi aperti per la fruizione**

**pubblica**, sul modello di quanto già proposto da realtà come **Mita Academy**, che individua nella costruzione di un polo di attrazione al servizio della comunità una risposta concreta ai bisogni di spazio, socialità e visibilità del territorio.

La richiesta complessiva è quella di **completare i progetti avviati per il centro urbano**, superando la condizione di incompiutezza che penalizza l'immagine e la vivibilità della città, e di sviluppare una visione integrata che connetta i diversi frammenti del territorio in un **sistema coerente e riconoscibile**, capace di comunicare all'esterno la solidità e la qualità del distretto.

## **Reti di impresa, cooperazione e governance territoriale**

Un tema strutturale emerso con particolare evidenza riguarda la **mancanza di connessione e di cooperazione tra le realtà imprenditoriali del territorio**. Gli imprenditori partecipanti hanno riconosciuto di operare in condizioni di sostanziale isolamento reciproco, spesso senza conoscersi né condividere strumenti, risorse o strategie comuni. Tale frammentazione relazionale è stata letta come un fattore di indebolimento sistemico del distretto, che impedisce di **mettere a sistema le risorse esistenti** e di tradurle in valore collettivo riconoscibile.

Sul piano propositivo, la riflessione converge verso la costruzione di una **rete fisica e sociale di collaborazione e cooperazione**, capace di connettere le imprese tra loro e con le istituzioni in una logica di governance condivisa. Il modello consortile e cooperativistico dell'Emilia-Romagna viene citato come riferimento paradigmatico, indicando la direzione di un **sistema di distretto strutturato**, in cui le singole realtà produttive trovino supporto, visibilità e forza comune. In questa prospettiva, viene sottolineata l'urgenza di **dare struttura e solidità alle reti già esistenti**, evitando che rimangano informali e fragili, e di costruire spazi e occasioni permanenti di incontro, confronto e co-progettazione tra imprenditori. La **valorizzazione della diversità delle realtà produttive** presenti sul territorio viene riconosciuta come un asset da comunicare e capitalizzare, attraverso iniziative capaci di restituire alla cittadinanza e al mondo esterno la ricchezza e la complessità del tessuto economico locale.

## **Semplificazione amministrativa e supporto alle imprese**

Accanto alle istanze di carattere spaziale e relazionale, è emersa in modo trasversale la richiesta di una **semplificazione e accelerazione delle pratiche amministrative**,

percepita da molti partecipanti come un ostacolo concreto all'attività imprenditoriale e alla realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio. La lentezza dei processi burocratici viene indicata come un fattore che scoraggia l'investimento e rallenta la realizzazione di progetti già condivisi nelle loro linee generali, generando un senso di frustrazione diffuso tra gli operatori economici.

La proposta condivisa è quella di costruire un **sistema di accompagnamento amministrativo** più agile e reattivo, capace di sostenere le imprese nelle fasi di avvio e sviluppo delle attività, riducendo i tempi e semplificando le procedure senza rinunciare alla necessaria correttezza e trasparenza dei processi. Tale richiesta si inserisce in una visione più ampia di **rapporto rinnovato tra amministrazione e tessuto produttivo**, fondato sulla collaborazione, sulla fiducia reciproca e su una cultura istituzionale orientata alla facilitazione piuttosto che al controllo.

## Sport, cultura e coesione sociale

Tra i temi propositivi è emersa con forza il riconoscimento del **valore sociale dello sport** come elemento aggregatore e attrattivo, capace di generare coesione, presidio degli spazi pubblici e visibilità per il territorio. I partecipanti hanno proposto di **valorizzare e implementare le aree sportive esistenti**, riconoscendo nello sport un **gancio relazionale e identitario** capace di intercettare fasce diverse della popolazione e di costruire un'immagine positiva e dinamica della città, anche in chiave turistica e promozionale.

In modo complementare, viene sottolineata l'importanza delle **attività culturali** come strumento di attrattività e coesione: il **Castello dell'Acciaio**, con la sua programmazione teatrale e culturale già in fase di sviluppo, viene indicato come modello virtuoso di come la rigenerazione degli spazi possa generare valore non solo fisico ma anche relazionale e identitario. La proposta complessiva è quella di costruire un **sistema integrato di offerta culturale, sportiva e ricreativa**, distribuito sul territorio e capace di rispondere alle esigenze di una comunità diversificata per età, provenienza e interessi, trasformando Scandicci in un luogo dove la qualità della vita e la qualità della produzione si alimentano reciprocamente.

**Maggio 2026**